

# La maschera singola al carnevale di Ascoli

di Pier Paolo Piccioni

foto Sandro Riga

In termini di notorietà il carnevale di Ascoli, quantunque molto sentito dalla popolazione, non può certo reggere il confronto con i più blasonati carnevali del resto della penisola (basti pensare ai carnevali di Venezia e Viareggio). Anche nella nostra regione il carnevale di Ascoli è generalmente poco conosciuto, tanto che altre manifestazioni simili - una su tutte il carnevale di L'ano - risultano più famose e frequentate.

Se nell'immaginario collettivo del resto d'Italia il carne-

vale viene visto come un'occasione per vestire panni non propri dando libero sfogo alla naturale tendenza a voler sembrare qualcosa di diverso, ad Ascoli esso assume una connotazione tutta particolare, che ogni cittadino ascolano conosce bene. Il carnevale ad Ascoli è l'occasione per ridere, per ridere degli altri ma anche - o forse soprattutto - di se stessi, con quella levità che solo il disincantato spirito di osservazione della gente di provincia sa applicare al commento delle cose di tutti i giorni. Nel car-

nevale di Ascoli vengono messi alla berlina i difetti, i vizietti e le manie della società e di chi la abita, il tutto in una maniera del tutto naïf che potrebbe sembrare il regno dell'improvvisazione e che invece è il frutto di una ragionata quanto lucida autoanalisi.

Agli ascolani in odore di carnevale nulla sfugge, tutto diviene pretesto per la satira: dagli spot televisivi alle esternazioni dei politici nazionali e locali, dalle notizie del mondo dello sport alle sollecitazioni dei mass media. Tenendo sempre da conto che tutto deve essere filtrato e rivisitato dalla proverbiale arguzia ascolana, magari tramite l'utilizzo del dialetto e dei modi di dire più cari alla gente.

Fin qui la premessa, fondamentale per addentrarci in uno degli aspetti peculiari del carnevale ascolano, quello che più ci interessa e al quale vogliamo dedicare una pagina: la maschera singola. Non è dato di sapere se l'aspetto che stiamo per descrivere esista in altri carnevali italiani, ma per ciò che ci risulta non dovrebbe essere così. Al di là dei gruppi mascherati tipici della tradizione, quelli che si esibiscono in

formazioni che vanno dai tre ai venti e più elementi e possono organizzarsi con mezzi semoventi o improvvisate quanto efficaci postazioni fisse, esiste un carnevale più silente, sicuramente meno appariscente e meno ridanciano di quello dei gruppi, ma a nostro avviso ben più umoristico e caratteristico del primo. È il carnevale dei singoli, o al massimo dei duo, quello di chi si carica addosso la responsabilità di esporsi in prima persona e impersonando un carattere, in parte improvvisando alla maniera della commedia dell'arte, gira per il centro deliziando con le sue gags i cittadini che incontra. È un modo diverso di vivere la maschera del carnevale: necessita di un'attenta preparazione dei dettagli, di uno studio del personaggio, perfino di una preparazione psicologica ad affrontare la gente. Nulla da invidiare al lavoro che deve fare un buon attore prima di affrontare il palco.

Da sempre riteniamo che il momento più alto del carnevale ascolano va in scena la domenica mattina: nella calma di Piazza del Popolo - che di lì a qualche ora diventerà una bolgia infernale di maschere, carri, amplificazioni e scenografie - scendono paciosi i singoli e i duo, che con il loro carnevale un po' sottovoce sono l'emblema dell'arguzia ascolana. Solitamente prendono spunto da modi di dire ed espressioni dialettali, e su queste imbastiscono scenette e monologhi che, pur ripetitivi nel corso della mattinata, cambiano sempre in qualcosa. Così lo spettatore si sorprende ad andare dietro ai personaggi per vedere come andranno avanti, di quali sfumature si arricchirà la prossima "esibizione", come faranno ad inventarsi qualcosa di nuovo. Chi scrive ricorda un vecchio carnevale ove un noto personaggio ascolano, ahilui afflitto dalla nascita da uno strabismo piuttosto pronunciato, esorcizzava il suo difetto impersonando colui che - come vuole un vecchio detto ascolano riferito a chi deve tenere sotto controllo diverse situazioni - "che n'uochie



L'uomo con l'ombrello



A sin: il Signore degli Anelli ■ A dx: la coppia "lu mmediuse e lu mmediate"